

Sondaggio, governo M5S-Lega o meglio tornare subito al voto

Populisti ancora su, crolla Fi. Sale Gentiloni. Macron e Merkel: "Elezioni Italia, scossa all'Ue"

Ivo Diamanti

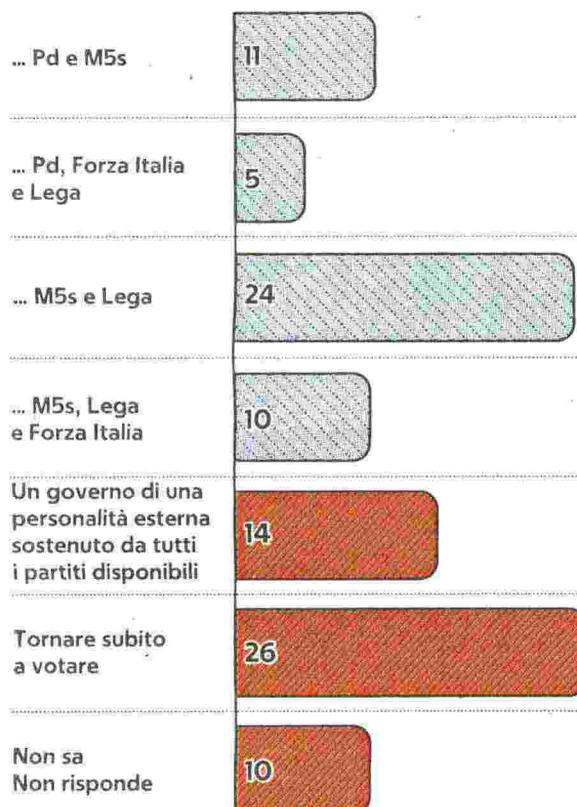
Il sondaggio dell'Atlante Politico di Demos per *la Repubblica* accentua le tendenze emerse dalle elezioni del 4 marzo. Non potrebbe essere altrimenti. Il quadro è segnato da fratture profonde. Difficile immaginare soluzioni chiare.

*pagine 2 e 3
servizi da pagina 4 a pagina 13*

Il gradimento sulle possibili alleanze

(valori %)

Una maggioranza tra...



Sondaggio Demos & Pi, Marzo 2018 (base: 1246 casi)

Governo M5S-Lega o meglio rivotare Gli elettori dem: no a Di Maio e Salvini

A due settimane dalle consultazioni i vincitori guadagnano consensi, l'alleanza tra loro considerata l'unica possibile. Ma il ritorno alle urne resta l'opzione preferita. Gentiloni, cresce il gradimento

ILVO DIAMANTI

Il sondaggio dell'Atlante Politico di Demos per la Repubblica accentua le tendenze emerse dalle elezioni del 4 marzo. Non potrebbe essere altrimenti. D'altronde, il quadro disegnato dal voto e confermato dal sondaggio è segnato da fratture profonde. Sul piano politico, sociale e territoriale. Difficile immaginare soluzioni chiare. Almeno, in tempi brevi. Le stime di voto, anzitutto, riproducono e accentuano il profilo dei protagonisti. I vincitori si rafforzano. Gli sconfitti cedono ancora. Il M5S sale fino a sfiorare il 34%. Mentre la Lega supera il 18%. Ottiene il 18,2% e raggiunge (quasi) il Pd. Ma, soprattutto, distanzia FI, che perde più di un punto e scivola sotto il 13%. Riguardo agli altri partiti, le stime di voto registrano pochi cambiamenti. Salvo una crescita di Leu. Che ribadisce le difficoltà del Pd. Ormai assediato da direzioni diverse. Tuttavia, le indicazioni offerte dal sondaggio confermano la difficoltà di trovare soluzioni stabili. Perché dalle elezioni esce un Paese senza maggioranze - politiche e parlamentari - chiare e definite. Un Paese diviso in tre minoranze largamente in-comunicanti. Proprio come nel 2013. Oggi, però, sono passati 5 anni da allora. E il clima antipolitico si è appesantito. Ne hanno beneficiato, in primo luogo, i vincitori, M5S e Lega. I quali, anche per questo, si mostrano prudenti di fronte alla prospettiva di abbandonare le posizioni e le ragioni alla base del loro successo elettorale.

L'esigenza e la voglia di governare, per questo, contrastano, in qualche misura, con la necessità di trovare alleati. Di accettare mediazioni e contaminazioni. E l'unica ipotesi di alleanza che incontra un buon grado di sostegno è l'accordo fra i vincitori. Il M5S e la Lega. Condivisa da circa un quarto degli elettori (intervistati). Ma soprattutto dalla base del M5S. Che si mostra, peraltro, ostile a un'intesa allargata a FI. Maggiormente gradita, invece, dagli elettori della Lega. Tuttavia, la soluzione preferita, seppure di poco, è: tornare subito alle urne. Come vorrebbero, anzitutto, gli sconfitti. Gli elettori del Pd e di FI. Come, peraltro, non dispiacerebbe ai votanti dei partiti vincitori. Per ragioni, ovviamente, opposte. I primi: per desiderio di riscatto. Gli altri: per massimizzare il successo. E governare senza compromessi. I compromessi, tuttavia, in questa fase sono necessari. Imposti dai numeri. Ma votare presto non è facile né scontato. A causa delle incompatibilità fra leader ed elettori dei partiti che stanno su sponde diverse e opposte. Ma anche nella stessa area. Lo abbiamo visto anche dopo il 2013. Allora, le difficoltà apparivano analoghe. Eppure la legislatura è proseguita. E si è conclusa, per quanto faticosamente. D'altra parte, oggi, oltre metà dei parlamentari sono neo-eletti. Non riesco a immaginare quali argomenti potrebbero convincerli a rinunciare al seggio... Tuttavia, la costruzione di una maggioranza parlamentare

dipende, in larga misura, dalla disponibilità del principale "sconfitto", il Pd, a entrare in gioco. In modo diretto oppure con un sostegno esterno. Per "senso di responsabilità". Si tratta, comunque, di una prospettiva complessa. Una componente ampia dei suoi elettori, infatti, sembra approvare un "governo di scopo", guidato da una personalità "esterna" agli attuali schieramenti. Com'è avvenuto nella scorsa legislatura. Solo una minoranza della base Pd, però, si dice favorevole ad appoggiare un governo, senza farne parte. D'altra parte, si tratta, ormai, di un partito "spaesato". Ha, infatti, perduto le radici. Gli manca la terra sotto i piedi. La tradizionale "zona rossa", dove la Sinistra era da sempre maggioritaria, oggi si è sbiadita. E appare una regione assediata. Erosa da altri colori. Il Verde leghista. Il Giallo dei 5S. D'altronde il legame fra Giallo e Verde appare molto stretto. Visto che oltre un terzo dei simpatizzanti del M5S si dice vicino alla Lega. E viceversa. Ma appare forte anche il rapporto fra gli elettori vicini al Pd e al M5S. A conferma della "trasversalità" della base pentastellata. Il problema del Pd, tuttavia, è "radicale". Coinvolge, cioè, le sue "radici". La sua base elettorale, nella quale i giovani sono pochissimi. Prevalgono i pensionati e gli impiegati pubblici. Mentre gli operai e, ancor più, i disoccupati, oltre ai giovani, preferiscono rivolgersi al M5S. I lavoratori autonomi, i dipendenti privati: alla Lega. È il tempo del ri-sentimento. Alimentato dalla crisi

economica, che ha generato protesta e reazioni contro i partiti che hanno governato ieri. E contro i loro capi.

Così, oggi la fiducia nei confronti di Renzi e Berlusconi tocca il minimo. Sotto il 30%. Mentre cresce (di oltre 10 punti) il gradimento per Matteo Salvini e Luigi Di Maio. Che raggiunge i livelli più elevati (46-48%), da quando sono entrati nella politica nazionale. In questo scenario oscurato da ri-sentimenti (anti)politici, appare sorprendente il grado di fiducia intorno al Presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni. Attestato al 50%. Primo fra tutti i leader, anche dopo il terremoto che ha affondato il suo retroterra politico. Ma è singolare anche l'ampiezza del sostegno espresso al Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella.

In entrambi i casi, si tratta di figure esterne e quasi estranee allo stile e al clima politico dell'epoca. Ma ciò riflette e raffigura bene i contrasti e le tensioni di questa fase. Di questo Paese sospeso e conteso. Tra frustrazione sociale e domanda di sicurezza. Tra insofferenza e domanda di governo. Sempre sul crinale: fra sussurri e grida.

Il Partito democratico appare un partito spaesato, che ha perso le sue radici. La sua base elettorale conta pochi giovani, prevalgono pensionati e dipendenti pubblici. Operai e disoccupati scelgono i 5S

Per tanti motivi un voto-bis non è facile né scontato. E inoltre, più della metà dei parlamentari sono neo-eletti. Quali argomenti potrebbero convincerli a rinunciare così presto al loro seggio?

Stime elettorali (Camera dei deputati)

Se oggi ci fossero le elezioni politiche nazionali, Lei quale partito voterebbe alla Camera? (valori %)

	Stime di voto 12-15 marzo 2018		Elezioni politiche 4 marzo 2018
	33,8	32,7	18,7
M5s	33,8	32,7	18,7
Pd	18,4	18,7	18,7
Lega	18,2	17,4	17,4
Forza Italia	12,8	14,0	14,0
Fratelli d'Italia	4,8	4,4	4,4
Liberi e Uguali	4,2	3,4	3,4
+Europa – Centro democratico	2,2	2,6	2,6
Altri	5,6	6,8	6,8

Nota: l'area grigia di quanti non rispondono, oppure si dichiarano propensi all'astensione, per l'ultima rilevazione si attesta intorno al 24%. Non sono proposte le stime per i partiti che non raggiungono in questo momento il 2% dei voti.

Fonte: Sondaggio Demos & Pi, Marzo 2018 (base: 1246 casi)

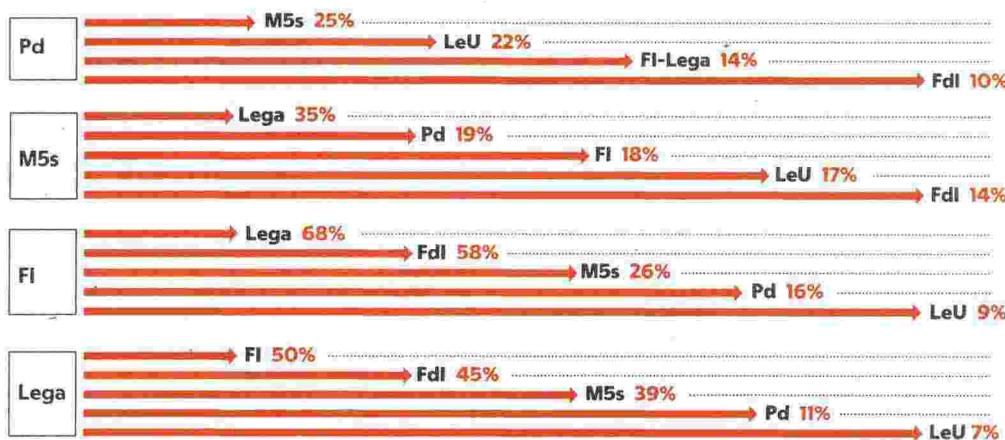
La fiducia nel Presidente della Repubblica

Quanta fiducia prova nei confronti del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella? (valori % di coloro che dichiarano "moltissima o molta fiducia", al netto dei non rispondenti)

Tutti	52%
Tra gli elettori	
Pd	88%
Altri di centro-sinistra	86%
LeU	86%
Fl	54%
Lega	32%
Fdl	41%
M5s	41%

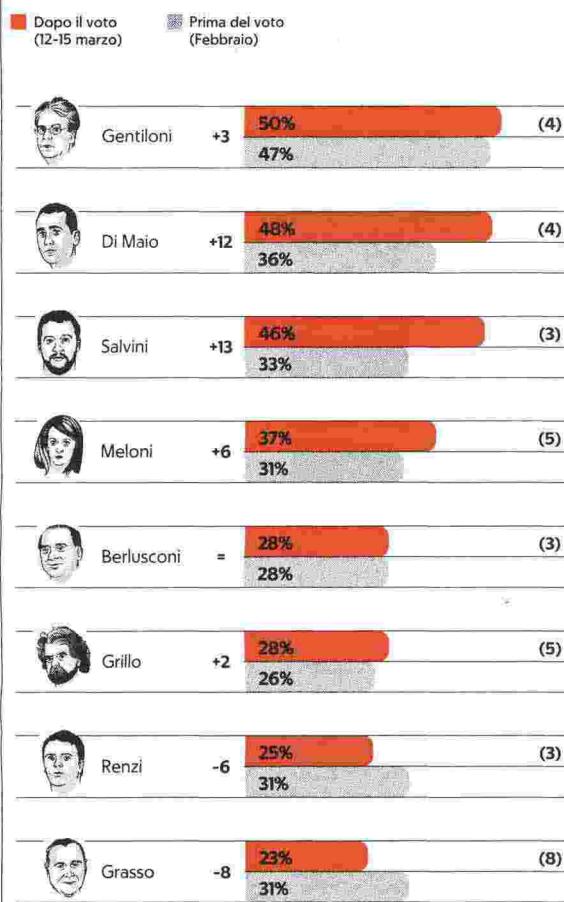
Le affinità elettorali tra i partiti

Mi può dire quanto si sente vicino ai seguenti partiti? (valori % di quanti si sentono "molto o abbastanza vicini", tra i "vicini" a ciascun partito)



Il gradimento dei leader

Che voto darebbe, su una scala da 1 a 10, a... (valori % di quanti esprimono una valutazione "uguale o superiore a 6"; tra parentesi la % di quanti non li conoscono o non si esprimono – Confronto con febbraio 2018)



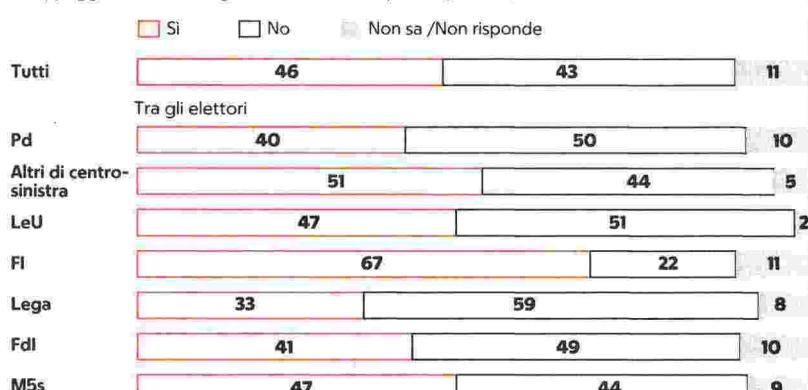
Le possibili alleanze in parlamento

Dopo le ultime elezioni, nessuna delle principali forze politiche ha i numeri per governare da sola. Di fronte a questa situazione, lei quale soluzione preferirebbe? (valori %)

	Pd	Altri di centro-sinistra	LeU	FI	Lega	Fdl	M5s	Tutti
Una maggioranza tra...								
... Pd e M5s	15	30	28	5	1	-	16	11
... Pd, Forza Italia e Lega	2	2	-	15	7	5	3	5
... M5s e Lega	21	14	22	5	36	21	43	24
... M5s, Lega e Forza Italia	6	-	1	23	20	18	4	10
Un governo di una personalità esterna sostenuto da tutti i partiti disponibili								
... Gentiloni	28	28	17	11	6	15	7	14
... Di Maio	19	13	32	33	26	25	25	26
... Salvini	9	13	0	8	4	16	2	10
Tornare subito a votare								
... Meloni	19	13	32	33	26	25	25	26
Non sa /Non risponde								
... Grillo	9	13	0	8	4	16	2	10
... Renzi	19	13	32	33	26	25	25	26
... Grasso	9	13	0	8	4	16	2	10

L'appoggio esterno del Pd

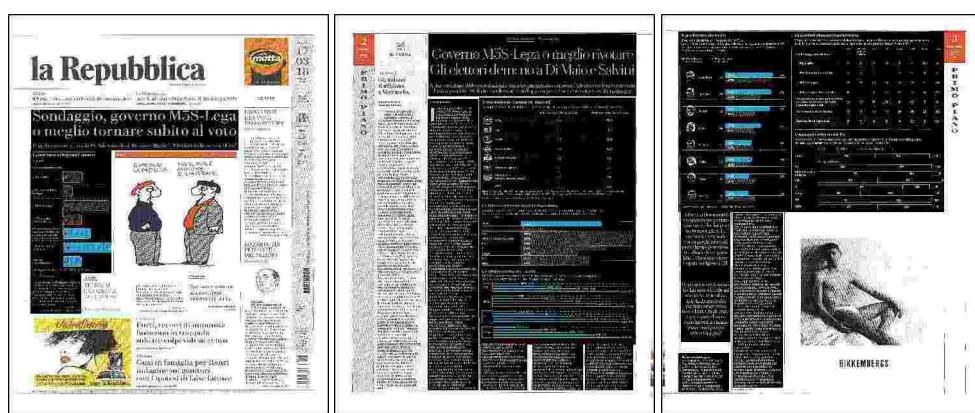
Secondo Lei, il Partito democratico, per garantire un governo al Paese, dovrebbe dare un appoggio esterno a un governo senza farne parte? (valori %)



Fonte: Sondaggio Demos & Pi, Marzo 2018 (base: 1246 casi)

Nota metodologica

Sondaggio Demos & Pi per la Repubblica. Rilevazione dei giorni 12-15 marzo 2018 di Demetra con metodo mixed mode (Cati – Cami – Cawi). Campione nazionale (N=1246 rifiuti/sostituzioni/inviti: 8.838) è rappresentativo della popolazione sopra i 18 anni (margini di errore 2.8%).



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.